



Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

RELAZIONE SULL'INFLUENZA DELL'UE SU VITE DI PERSONE CON DISABILITA' IN ITALIA



2021



CONTENUTI	
1. Il contributo Della Legislazione UE Per le Persone Con Disabilità in Italia	3
• Strategia Europea Sulla Disabilità	3
• Linee Guida Per L'introduzione Del Tema Della Disabilità Nelle Politiche e Nelle Attività Della Cooperazione Italiana	3
• Piano D'azione Sulla Disabilità Della Cooperazione Italiana Allo Sviluppo	11
2. Problemi O Conformità Tra i Governi E Le Autorità Italiane in Materia Di Disabilità	14
3. Supporto Finanziario Dell'ue Per Le Persone Con Disabilità in Italia	17
4. Rete Italiana Su Disabilità e Sviluppo	19
5. Legislazione Italiana Sulla Disabilità	21
6. Percezione Delle Persone Con Disabilità Italiane Sul Supporto E i Meccanismi Dell'ue	22
7. Conclusioni	25
Bibliografia	27

Questo report è stato pubblicato con il supporto finanziario dell'Unione Europea, il contenuto è sotto la responsabilità di Sinop Spastik Çocuklar Derneği e non riflette necessariamente il punto di vista dell'Unione Europea.



Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

IL PROGETTO

Questo report è stato preparato nell'ambito del progetto European and Disability, svolto nell'ambito del programma "Turkey – EU Civil Society Dialogue" svolto dalla presidenza dell'UE nell'ambito degli strumenti dell'UE per il pre-accesso all'assistenza finanziaria dal 2008. Il Civil Society Dialogue Grant Program (CSD-VI) ha un budget di 4,750,000 euro, il suo obiettivo è quello di incrementare l'interazione e il dialogo tra la Turchia e le società civili dell'UE a livello locale, regionale e nazionale, e si focalizza sull'importanza e i benefit della Turchia come membro dell'UE. È un programma che supporta iniziative di sensibilizzazione in entrambe le comunità. Il Civil Society Dialogue Project è coordinato dal direttorato per gli affari dell'UE.

Il progetto Europe and Disability è finanziato dall'UE. Il progetto mira a incrementare la consapevolezza del pubblico e le comunità dei disabili sull'effetto positivo dei processi dell'unione europea per le persone con disabilità supportandole nell'adottare il processo UE in Turchia. L'istituto coordinatore del progetto è Sinop Spastic Children's Association (<https://www.sinopscd.org.tr/>). I partner del progetto sono le ONG; IPP (<http://cluj.institutphoenix.ro/>) dalla Romania e CEIPES (<https://ceipes.org/>) dall'Italia.

Gli obiettivi del progetto sono:

- Analizzare la percezione che le persone con disabilità in Turchia hanno sui processi UE rispetto all'aspetto dei diritti dei disabili,
- Dimostrare alle persone con disabilità il potenziale effetto positivo dei processi dell'unione europea sui diritti dei disabili,
- Promuovere la collaborazione tra l'UE e le CSO sulle

È possibile accedere agli elaborati del progetto a questo indirizzo.
<https://en.avrupaveengellilik.org/>





Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

IL REPORT

Questo report è stato preparato al fine di rilevare i punti di forza e le carenze riguardo i diritti delle persone con disabilità in Italia. Nel report sono stati inclusi dei buoni esempi di contributi dell'UE per le persone con disabilità. In aggiunta alle correnti pratiche italiane, il report include problemi o conformità fra il governo italiano e le autorità nel campo della disabilità, il supporto finanziario dell'UE per le persone con disabilità in Italia, le reti italiane sulla disabilità e lo sviluppo, la legislazione italiana sulla disabilità. È menzionata anche la percezione delle persone italiane con disabilità rispetto ai meccanismi di supporto dell'UE.

L'obiettivo del report è di identificare il contributo dell'Unione Europea a un paese membro fondatore. Fornirà un'idea agli stakeholders Turchi riguardo il campo della disabilità.





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

1. Il contributo della legislazione UE per le persone con disabilità in Italia

L'Italia è riconosciuta a livello internazionale come un attore importante nelle politiche sulla disabilità. Nel novembre 2010, la Cooperazione Italiana ha approvato le sue **Linee Guida sulla disabilità** redatte sulla base della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (**CRPD**) adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2006 e ratificata dall'Italia.

Principali iniziative inerenti alla disabilità

- L'**European accessibility act**, direttiva UE 2019/882 sui requisiti di accessibilità di prodotti e servizi
- regolamento sui diritti dei passeggeri a mobilità ridotta nelle principali modalità di trasporto
- **Direttiva UE** sull'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici
- **Tessera UE per la disabilità**
- **Tessera UE per il parcheggio**
- **Direttiva UE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e lavoro**

La Commissione sostiene anche gli Stati membri nell'attuazione della CRPD attraverso il semestre europeo e con i fondi dell'UE.

Strategia europea sulla disabilità 2021-30

Questa strategia ha l'obiettivo di garantire che le persone con disabilità possano godere della piena inclusione sociale ed economica, al pari degli altri, e vivere liberi dalla discriminazione. Si concentrerà sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e sul consolidamento del corpus legislativo dell'UE relativo a questo settore. Si baserà sulla strategia 2010-20, sia attraverso azioni mirate, sia assicurando che i diritti delle persone con disabilità vengano considerati in tutte le politiche, i programmi e gli strumenti dell'UE. La nuova strategia europea per le persone con disabilità mira a migliorare la loro inclusione sociale e il loro benessere, e a permettere loro di esercitare pienamente i propri diritti. A tal fine, la strategia prevede un'azione complementare a livello europeo e nazionale.

Linee guida per l'introduzione del tema della disabilità nelle politiche e nelle attività della Cooperazione Italiana

Le persone con disabilità rappresentano il 15% della popolazione mondiale. La maggior parte di queste persone vive nei paesi in via di sviluppo. In molti casi, la disabilità può essere causa di povertà in quanto compromette la capacità di queste persone di partecipare pienamente alla vita economica e sociale della comunità in cui vivono, soprattutto se non sono disponibili infrastrutture e strutture adeguate. A livello





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

internazionale, la "**Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**", adottata dall'Assemblea Generale, ha introdotto un nuovo standard giuridico e culturale internazionale e rappresenta un importante strumento di promozione dei diritti umani e delle pari opportunità.

La Cooperazione Italiana ha sempre lottato contro l'esclusione sociale e il mandato che le è stato conferito dalla Convenzione (art. 32) ne ha rafforzato il ruolo: *"Gli Stati parti riconoscono l'importanza della cooperazione internazionale e della sua promozione, a sostegno degli sforzi nazionali per la realizzazione dello scopo e degli obiettivi della presente Convenzione e intraprenderanno misure appropriate ed efficaci a riguardo, tra gli Stati e, se del caso, in partenariato con le pertinenti organizzazioni internazionali e regionali e con la società civile, in particolare le organizzazioni delle persone con disabilità"*.

In ottemperanza alla **legge 49/87** che regola l'**azione dell'Unità Tecnica Centrale**, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo ha mappato le iniziative intraprese tra il 2000 e il 2008 per promuovere e garantire i diritti delle persone con disabilità. Il processo di mappatura rappresenta il primo passo per introdurre il tema della disabilità all'interno dell'Agenda della Cooperazione Italiana allo Sviluppo; tale processo è stato utile anche per redigere la revisione delle **Linee Guida sulla Disabilità**, nel rispetto degli impegni internazionali (es. CRPD). I dati prodotti sono stati raccolti nel "**Rapporto della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per la promozione e la tutela dei diritti delle persone con disabilità**". La stesura di questo rapporto è stata presentata anche durante il "Forum Internazionale per un partenariato Globale su Disabilità e Sviluppo" (Torino, 15 ottobre 2009) che è stato organizzato dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo, dalla Banca Mondiale, dalla Global Partnership for disability and Development (GPDD) e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (CRT). Durante questo forum, ad ogni partecipante è stato fornito il rapporto per iniziare un dibattito costruttivo. In seguito, i risultati sono stati raccolti da un gruppo di lavoro composto da esperti e consulenti esterni della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, nonché da membri di altri ministeri (es. Welfare e Affari Sociali) e dal personale della Banca Mondiale. Pertanto, le "Raccomandazioni" presentate nel rapporto forniscono il quadro di base della revisione delle Linee Guida sulla Disabilità; questo documento mira principalmente ad includere le questioni relative alla disabilità nelle politiche e nelle attività intraprese dalla Cooperazione Italiana. Infine, il documento è stato approvato anche dalle istituzioni regionali e locali, dalla società civile, dalle università e dalle organizzazioni di persone con disabilità, che hanno partecipato all'incontro organizzato dalla Cooperazione Italiana il 30 giugno 2010. Il testo finale comprende ogni intervento o contributo significativo che è stato realizzato in quella sessione. Il dialogo tra la Cooperazione Italiana e questi attori si protrarrà nel futuro per raggiungere l'obiettivo finale, ovvero quello di promuovere i diritti delle persone con disabilità e migliorare le politiche di mainstreaming della disabilità nei programmi della Cooperazione Italiana.





Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

L'impegno della Cooperazione Italiana per l'attuazione dei diritti delle persone con disabilità si fonda sull'esperienza che l'Italia ha realizzato in questo settore. Da un punto di vista giuridico, l'Italia è considerata uno dei paesi più avanzati nell'affermazione e nella tutela dei diritti delle persone con disabilità, poiché la legislazione italiana prevede diverse politiche dedicate alle questioni della disabilità. Sulla base della legislazione nazionale, la **Cooperazione Italiana allo Sviluppo** ha sempre considerato il tema della disabilità come una componente essenziale della sua azione e ha sempre perseguito un approccio inclusivo, volto ad andare oltre ai servizi speciali per le persone con disabilità. Nella stesura della **Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità** adottata dall'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2006**, l'Italia ha avuto la possibilità di svolgere un'azione propulsiva contribuendo ad alcuni settori prioritari, ad esempio quelli relativi al ruolo della cooperazione internazionale, all'importanza di adottare misure specifiche per le donne e i bambini con disabilità, all'educazione inclusiva, nonché all'importante ruolo che la famiglia svolge per una persona con disabilità. L'Italia è stata uno dei cinquanta paesi che hanno firmato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Con la firma e la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite e del Protocollo opzionale (legge 3 marzo 2009, n. 18), la Cooperazione italiana ha ricevuto dall'art. 32 un mandato specifico che deve essere perseguito. Per adempiere al mandato assegnato dalla Convenzione, la Cooperazione italiana ha realizzato una mappatura delle iniziative finanziate dal 2000 al 2008. I risultati di questo lavoro sono stati raccolti nel "**Rapporto della Cooperazione Italiana per la promozione e la tutela dei diritti delle persone con disabilità**". L'analisi dei dati presentati nel rapporto è contenuta anche in questo documento, il cui scopo primario è quello di fornire dei principi che possano guidare la Cooperazione Italiana nell'individuazione di strumenti e azioni per includere il tema dei diritti delle persone con disabilità nelle proprie politiche e attività. Questo lavoro persegue la promozione dei diritti delle persone con disabilità, concentrandosi sulla centralità dell'essere umano, nonché sulla valorizzazione e sull'inclusione delle persone con disabilità, affinché possano partecipare pienamente al contesto sociale, economico, politico e culturale di una società che accoglie e rispetta le loro differenze.

La Cooperazione Italiana contribuirà alle attività inerenti a:

- Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

La legge di ratifica dell'entrata in vigore della Convenzione ONU ha istituito anche un "Osservatorio nazionale" per la condizione delle persone con disabilità che avrà il compito di redigere un rapporto dettagliato sulle misure adottate per attuare effettivamente gli obblighi ratificati dal documento e sui progressi ottenuti a tal fine.

Questo Osservatorio potrebbe:

- Prevedere la presenza di un rappresentante della Cooperazione allo Sviluppo per riportare informazioni sul piano d'azione biennale previsto dall'Osservatorio.





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

- Contribuire alle attività di monitoraggio attraverso l'elaborazione di un rapporto dettagliato sulle misure intraprese a livello internazionale per attuare la Convenzione ONU (art.35).

Report annuale al Parlamento: sezione dedicata alle questioni relative alla disabilità

Per riportare l'attuazione delle politiche di cooperazione allo sviluppo, il report annuale della DGCS (Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo) al Parlamento dovrebbe contenere una sezione specifica dedicata alle questioni della disabilità.

Pianificazione e monitoraggio delle politiche nazionali sulla disabilità

Attività di formazione

- Formazione sulle questioni relative alla disabilità e sullo sviluppo per il personale della DGCS, e, più in generale, per il personale del Ministero degli Affari Esteri, seguendo l'esempio di altre cooperazioni bilaterali. Lo stesso programma di formazione potrebbe essere realizzato per tutti gli enti esecutori che realizzano progetti sul tema della cooperazione decentralizzata e ONG (Convenzione ONU, art. 4 punto i), nonché per i collaboratori dei paesi partner, tenendo conto del canale della cooperazione universitaria.
- Promuovere "moduli" di formazione su "sviluppo, diritti umani e disabilità" nei diversi settori in cui la DGCS opera, come corsi universitari e master (Convenzione Onu, art. 8 punto d);
- Le attività di formazione descritte nei paragrafi precedenti dovrebbero mirare a promuovere la nascita di un approccio sempre più aperto e sensibile alle tematiche della disabilità, sia in Italia che nei paesi partner, al fine di superare tutte le barriere socioculturali ancora esistenti.

Approccio duplice

- La Cooperazione italiana deve aumentare gli sforzi per la promozione delle politiche di mainstreaming della disabilità nelle sue attività.
- Sarà importante, inoltre, continuare a realizzare iniziative che si rivolgano specificamente alle persone con disabilità tenendo conto delle loro esigenze specifiche (attività specifiche per la disabilità).
- Con statistiche appropriate e pubblicate regolarmente, potremo monitorare questo approccio. Si potranno utilizzare anche pagine web accessibili (sulla base degli standard previsti dalla legge italiana 4/2004) sul sito del Ministero. A breve, dovrebbe essere sviluppata una banca dati interattiva, che potrebbe essere accessibile online e comprendere tutte le informazioni nazionali e internazionali sull'argomento.





Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

Potenziare le qualifiche tecniche e le capacit  progettuali per definire con maggiore precisione le esigenze e i diritti delle persone con disabilit  nelle catastrofi e nei disastri naturali

Attuare le disposizioni contenute nell'**art. 5 della Carta di Verona** sul salvataggio delle persone con disabilit  nelle catastrofi e nei disastri naturali, considerando la responsabilit  delle istituzioni a tutti i livelli nell'attuazione delle disposizioni necessarie a garantire il giusto livello di protezione e sicurezza delle persone con disabilit  in una situazione di rischio e assicurare che siano forniti tutti i servizi, evitando qualsiasi discriminazione sulla base della disabilit . Inoltre, le iniziative della Cooperazione Italiana dovranno considerare costantemente l'evoluzione del quadro legislativo internazionale in materia di strategie, politiche e interventi a favore delle persone con disabilit  in situazioni di emergenza.

Definire iniziative e progetti per le persone con disabilit 

Nel suo budget, la Cooperazione italiana dovrebbe destinare parte dei fondi specificamente alla promozione e alla tutela dei diritti delle persone con disabilit . Si dovrebbe dare la priorit  al finanziamento di interventi a livello regionale con un investimento coordinato che garantisca un maggior ordine sistematico e un maggior impatto, evitando la frammentazione geografica degli interventi.

Considerando lo stretto legame tra povert  e disabilit  e le Linee Guida e i Programmi 2009-2011, la Cooperazione Italiana dovrebbe aumentare i suoi sforzi verso i paesi pi  poveri, come quelli africani.

Attuare misure riguardanti l'"Accessibilit "

Dal momento che solo il 3,9% dei progetti mappati dal report realizza attivit  volte a eliminare le barriere fisiche e sensoriali, sarebbe necessario:

- Emanare direttive dedicate alla questione dell'accessibilit , sulla falsariga di quanto fatto da altre agenzie di cooperazione
- Garantire l'accessibilit  delle infrastrutture finanziate dalla DGCS (sia nuove che ristrutturata), nel rispetto della Convenzione Onu, art. 9, par.1, punto a.
- Promuovere la realizzazione di iniziative volte a rendere accessibili le infrastrutture della LTU, organizzando delle attivit  che formano il personale interessato sulla legislazione nazionale ed internazionale che regola l'accesso delle persone con disabilit .





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

Pianificare e definire iniziative e progetti per le persone con disabilità

La Cooperazione Italiana dovrà garantire che le proposte finanziarie presentate all'organo decisionale della DGCS siano finalizzate a:

- Analizzare il contesto raccogliendo dati sulla popolazione, in modo tale da identificare chiaramente le persone con disabilità, distinte per età e sesso;
- Adottare una terminologia aggiornata che tenga conto dell'evoluzione del linguaggio internazionale, sempre più consapevole del fatto che la disabilità, nonché il rispetto dei diritti umani, rappresentano una questione con più sfaccettature (Convenzione ONU Art.1)
- Considerare l'approccio basato sui principi dell'accessibilità (Universal Design). Questo implica la pianificazione di infrastrutture accessibili, nonché l'adozione di tecnologie accessibili (Convenzione ONU, Art.32, par.1, punto a)
- Sulla base dell'esperienza europea nell'assegnazione dei fondi strutturali per il 2007- 2013, favorire progetti accessibili alle persone con disabilità
- Dare priorità al rafforzamento istituzionale dei paesi coinvolti nel settore della promozione dei diritti delle persone con disabilità. Tale approccio potrebbe essere più chiaramente rivolto a quei paesi (es. Italia) che hanno ratificato la Convenzione ONU e dovrebbero procedere all'aggiornamento e alla predisposizione della legislazione di riferimento, come stabilito da tale Convenzione.
- In questo contesto, sostenere le attività di capacity building e di empowerment dei DPO nei paesi in via di sviluppo.

Garantire il coordinamento e la coerenza delle politiche sulla disabilità per migliorare le attività di cooperazione

- Come dichiarato nella Peer Review dell'OCSE-DAC del 2004 e annunciato nella Peer Review del 2009, la DGCS mira a esaminare la coerenza delle politiche sulla disabilità. Questa attività dovrebbe essere in linea con le politiche e le procedure nazionali sulla disabilità, così come gli impegni internazionali (Art.4 - Convenzione ONU). A tal fine, la DGCS dovrebbe promuovere iniziative, sia sulla disabilità che sull'educazione, volte a incoraggiare i paesi partner a adottare una legislazione per la tutela dei diritti umani delle persone con disabilità;
- Stabilire un sistema di monitoraggio che dovrebbe essere strutturato su almeno tre livelli: fase di dialogo e negoziazione con i Paesi partner, individuazione delle politiche che intendiamo sostenere e delle attività che intendiamo realizzare, e valutazione delle iniziative portate a termine;
- Dialogo con l'Unione Europea, alla quale la Cooperazione Italiana fornisce finanziamenti significativi. Una delle responsabilità dell'Unione Europea, che ha ratificato la Convenzione ONU il 26 novembre 2009, è la cooperazione allo sviluppo, l'emergenza e le agende con i Paesi terzi, che dovrebbero essere regolate e monitorate nel rispetto dell'articolo 32 della Convenzione.





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

- Cooperazione, attuata attraverso i canali multilaterali (Nazioni Unite, la Banca Mondiale e le banche regionali di sviluppo, ecc.).

Raccolta sistematica di dati secondo le categorie OCSE - DAC

- Promuovere la possibilità di identificare più chiaramente i progetti rivolti alle persone con disabilità, in conformità con il meccanismo di classificazione OCSE-DAC. Questo produrrebbe anche uno strumento che ci permetterebbe di rispettare meglio i requisiti di monitoraggio previsti dalla Convenzione sugli impegni assunti dall'Italia.

Collaborazione con altre agenzie di cooperazione allo sviluppo

Per ottenere una maggiore efficacia degli aiuti e per promuovere politiche comuni, la Cooperazione Italiana dovrebbe farsi promotrice di iniziative volte a favorire uno scambio di informazioni ed esperienze sullo sviluppo inclusivo con le altre organizzazioni di cooperazione che operano per gli Aiuti allo Sviluppo.

Coinvolgimento e sostegno delle organizzazioni di persone con disabilità

- Promuovere misure specificamente rivolte alle persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti.
- Coinvolgere le persone con disabilità nella definizione delle politiche, nella gestione e nella valutazione dei programmi di cooperazione.
- L'articolo 32 della Convenzione invita tutti gli Stati parti ad intraprendere misure "che facciano in modo che la cooperazione internazionale, nonché i programmi internazionali di sviluppo, includano le persone con disabilità." Questo si riferisce sia ai beneficiari dei progetti che agli operatori.
- Sulla base delle migliori pratiche sviluppate dalla Banca Mondiale, proponiamo la creazione di un fondo per gli alloggi per attuare tale inclusione.

Valorizzare le ONG

- La DGCS potrebbe sostenere iniziative di più ampia portata che coinvolgano le ONG. La loro presenza e il loro coinvolgimento sarebbero coordinati e le loro iniziative sarebbero attuate a livello regionale.

Coinvolgimento della comunità imprenditoriale

- Individuare meccanismi che coinvolgano responsabilmente la comunità imprenditoriale. Quest'ultima è competente in diversi settori (occupazione, formazione, fornitura di opere e servizi civili, assistenza tecnica, ecc.) e potrebbe affrontare meglio la sfida dell'accesso ai servizi, agli edifici e ai trasporti;
- Informazioni e tecnologie, nel rispetto dei principi della responsabilità sociale delle imprese;
- Il coinvolgimento attivo degli imprenditori potrebbe aiutare a progettare e sviluppare ambienti di lavoro accessibili che faciliterebbero l'integrazione





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

lavorativa delle persone con disabilità, eliminando le barriere che negano loro l'accesso alla formazione, al lavoro e alle opportunità di carriera;

- Il coinvolgimento della comunità imprenditoriale italiana dovrebbe prevedere la promozione di attività lavorative a favore delle persone con disabilità, nonché un investimento finanziario a sostegno delle attività promosse dalla Cooperazione Italiana nei paesi in cui opera.

Condividere informazioni ed esperienze con le istituzioni italiane e utilizzare le loro conoscenze ed esperienze

- Esortare la Cooperazione italiana a sostenere il coinvolgimento di università, imprese ed enti locali (cooperazione decentrata) affinché l'esperienza sviluppata dall'Italia a livello nazionale possa essere conosciuta e utilizzata a livello internazionale.
- Questo coinvolgimento dovrebbe essere ulteriormente rafforzato con la creazione di collaborazioni strutturate.

Inoltre, la DGCS potrebbe fungere da catalizzatore di investimenti politici, culturali e finanziari, promuovendo sinergie tra gli attori italiani a livello di Paese, per attuare misure coordinate in questo settore.

Monitorare e valutare l'applicazione delle linee guida

- Definire un sistema di procedure che rispetti l'**art.32 della Convenzione ONU** e che miri ad introdurre il tema della disabilità in tutte le iniziative intraprese dalla Cooperazione Italiana, compresi i progetti non direttamente incentrati su questo tema. Inoltre, si dovrà valutare l'effettiva applicazione di ogni progetto, nonché l'effetto ottenuto sui beneficiari finali (ad esempio, sarà utile introdurre il marcatore "disabilità" nella proposta di finanziamento).
- Identificare indicatori specifici per valutare l'impatto dei progetti per le persone con disabilità. Tali indicatori potranno essere utilizzati nella valutazione delle proposte progettuali finanziate dalla Cooperazione Italiana.
- Promuovere ogni collegamento utile tra questo documento e la revisione di altre Linee Guida approvate dalla DGCS, nel rispetto dell'art.6 e dell'art.7 della Convenzione Onu (es. questioni di genere o diritti dei minori).
- Realizzare un piano d'azione della DGCS per regolare l'attuazione delle sue Linee guida.





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

Piano d'azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana allo Sviluppo

L'Italia è stata tra i primi paesi firmatari della **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2006. È stato anche il primo paese ad emanare delle Linee Guida sulla disabilità in accordo con la Convenzione, nonché un Piano d'Azione sulla Disabilità in linea con gli standard internazionali di riferimento. La preparazione di questo documento è un esempio di buona pratica. È il risultato di un fruttuoso processo di cooperazione tra i vari uffici del Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, in particolare la sua Unità Tecnica Centrale e gli Uffici VI e VII. Questo processo ha portato alla stesura di un documento che riflette e valorizza l'esperienza della società civile italiana. Sono stati ottenuti ulteriori approfondimenti dai numerosi incontri tenuti con i rappresentanti delle istituzioni governative centrali e locali, della società civile, della cooperazione decentrata, del mondo accademico, dei centri di ricerca e delle imprese. Pertanto, il documento è il risultato di un'ampia consultazione durante la quale è stato gradualmente sviluppato, ottenendo ampia approvazione e sostegno. Ci auguriamo che il dialogo con la società civile e le istituzioni continui per la realizzazione delle azioni descritte in questo documento, perché crediamo che questi meccanismi di consultazione possano potenziare l'efficacia degli sforzi della Cooperazione Italiana.

Nel mondo, il 90% delle persone con disabilità non ha accesso ai servizi, oltre l'85% è disoccupato e meno del 4% dei minori con disabilità ha accesso all'istruzione formale. Queste persone sono quasi sempre escluse dai vantaggi dello sviluppo. La disabilità è quindi sia la causa che l'effetto della povertà, poiché le persone con disabilità sono soggette a discriminazione e non hanno accesso alle pari opportunità. Questa situazione limita la loro partecipazione alla società e comporta continue violazioni dei loro diritti umani. Gli atteggiamenti negativi della società verso le persone con disabilità producono uno stigma sociale molto forte, che influisce in tutte le sfere della vita economica, culturale, politica e sociale.

In caso di guerre, disastri naturali e disastri causati dall'uomo, le persone con disabilità sono le prime a subire le conseguenze dirette delle situazioni di emergenza, spesso con conseguente morte e abbandono.

Dalla firma della **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità** (CRPD) da parte dell'Italia nel 2007 e dalla sua ratifica nel 2009, l'Unità Tecnica Centrale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri (MAE), sta mappando e analizzando i progetti finanziati, al fine di integrare la disabilità nell'agenda italiana dello sviluppo. La CRPD, ratificata da 132 paesi e, nel gennaio 2011, dall'Unione Europea, è diventata un nuovo standard internazionale. Essa tutela i diritti di tutte le persone con disabilità "che presentano menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali permanenti" e segna quindi una svolta anche nelle politiche di cooperazione internazionale. Infatti, la CRPD introduce





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

nuovi principi nelle attività di cooperazione allo sviluppo (art. 32) e di risposta alle emergenze (art. 11). La Strategia Europea sulla Disabilità comprende il tema dell'azione esterna dell'Unione Europea (essendo il più grande finanziatore di aiuti allo sviluppo al mondo), richiedendo che venga data adeguata attenzione alle persone con disabilità nelle agende bilaterali, così come nei programmi di sviluppo e di emergenza. Il Forum italiano della cooperazione internazionale (Milano, ottobre 2012) ha rilanciato il ruolo della cooperazione internazionale in Italia. Al Forum, si è potuto assistere ad un forte processo partecipativo, che ha fornito utili input, ha fatto emergere nuovi temi di riflessione e sviluppo e ha sottolineato la necessità di portare avanti politiche nazionali di inclusione delle persone con disabilità, da promuovere nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale. Nel novembre 2010, la DGCS ha approvato il documento "Linee guida per l'introduzione del tema della disabilità nelle politiche e nelle attività della Cooperazione Italiana", redatto sulla base di standard internazionali. Il documento è il risultato di un processo inclusivo di consultazione con le istituzioni italiane (tra cui regioni, province autonome ed enti locali), gli attori della cooperazione decentrata, la società civile e le DPO. Prevede l'elaborazione di un piano d'azione finalizzato all'attuazione delle suddette linee guida. Dopo un anno di lavoro e diversi incontri estesi ad altri importanti stakeholder, il Panel ha prodotto il presente Piano d'azione, suddiviso nelle varie aree tematiche emerse dai dibattiti. Il documento si è basato su un processo partecipativo, coinvolgendo nella sua prima fase di redazione diversi stakeholder e 50 enti (istituzioni, associazioni, enti locali, università, centri di ricerca e aziende) nei 4 gruppi di lavoro, che hanno avanzato preziosi suggerimenti e proposte.

I cinque pilastri del Piano d'azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana allo Sviluppo

Il Piano d'Azione si fonda su cinque pilastri, ognuno dei quali prevede azioni in termini di:

- Politiche e strategie. Strumenti di pianificazione e monitoraggio delle politiche nazionali sulla disabilità
- Pianificazione e progettazione di progetti inclusivi
- Ambienti, beni e servizi accessibili e utilizzabili
- Aiuti umanitari e situazioni di emergenza che coinvolgono le persone con disabilità
- Sfruttare l'esperienza e le competenze acquisite dalla società civile e dalle imprese in materia di disabilità

Entro 3 mesi dalla presentazione del Piano d'Azione al Comitato Direttivo della DGCS, il Panel (istituito nel 2011) e i membri del MAE dei gruppi di lavoro svilupperanno, tra l'altro, il calendario per l'attuazione delle attività di cui sopra,





Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

mantenendosi in contatto con gli uffici MAE interessati. Nella fase di implementazione, si ricorrerà anche ad esperti esterni nei vari settori.

Considerando le risorse disponibili, le azioni da avviare nel primo anno di attuazione riguarderanno l'istruzione, la formazione e la sensibilizzazione, la mappatura e la raccolta di dati. Tutte le attività previste dal Piano d'Azione saranno realizzate attivando sinergie con altre Linee Guida settoriali della Cooperazione Italiana (genere, minori, povertà, salute e cooperazione decentrata).





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

2. Problemi o Conformità Tra Governi e Autorità Italiane in Materia di Disabilità

Da anni, in Italia, l'**Istat** produce numerosi dati sulle persone con disabilità, documentando le loro condizioni di vita e le differenze esistenti con il resto della popolazione. I dati attualmente prodotti descrivono gli ambiti di vita e gli aspetti relativi alle principali dimensioni dell'inclusione sociale. Conformandosi alle direttive emanate dal sistema statistico europeo, l'Istat utilizza un unico quesito nelle indagini sulla popolazione, che identifica le persone che riferiscono di avere limitazioni, dovute a problemi di salute, nello svolgimento delle attività abituali e ordinarie.

La mancanza di autonomia individuale e l'incapacità di fare le proprie scelte sono certamente tra gli aspetti più gravi che le persone con disabilità possono sperimentare nel corso della loro vita. La condizione di salute è uno dei principali fattori di rischio, ma altrettanto importanti sono il livello di istruzione, l'occupazione, la disponibilità di reddito, la partecipazione alla vita sociale, culturale e sportiva.

In Italia, le persone con disabilità sono circa **3 milioni e 100 mila** (il 5,2% della popolazione), quasi 1,5 milioni di persone di più di settantacinque anni e 990.000 di loro sono donne. La "geografia della disabilità" inserisce al primo posto le Isole, con un'incidenza del 6,3%, contro il 4,8% del Nord. Le regioni in cui il fenomeno è più diffuso sono Umbria e Sardegna. Veneto, Lombardia e Valle d'Aosta sono, invece, le regioni con la prevalenza più bassa: 4,4%.

Data l'età particolarmente avanzata della popolazione con disabilità, un aspetto critico è il fatto che oltre un quarto di queste persone vive da solo. Queste ultime, infatti, sono particolarmente vulnerabili e rischiano di vivere da sole per molti anni, senza supporto familiare; questo rischio è abbastanza diffuso, perché molte persone con disabilità sopravvivono a tutti i membri della famiglia, anche prima di raggiungere i 65 anni.

L'articolo 25 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità stabilisce il diritto di queste persone di godere del miglior stato di salute possibile, senza discriminazioni basate sulla disabilità. L'importanza della salute va oltre l'aspetto materiale, poiché l'OMS la definisce come uno "*stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia*". In altre parole, per usare una terminologia presa in prestito dall'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute), la salute è considerata un mezzo e una risorsa che permette alle persone di condurre una vita soddisfacente sotto tutti gli aspetti, compreso quello della loro realizzazione sociale. Lo stato di salute delle persone con gravi limitazioni è significativamente peggiore di quello del resto della popolazione; in particolare, queste persone soffrono più frequentemente di una o più patologie croniche. La percentuale di persone con disabilità che dichiarano di essere in cattiva salute è pari al 61%, contro lo 0,6% del resto della popolazione. Considerando la sola popolazione anziana, le differenze sono ancora più marcate: 68,7% contro 1,6%. Le donne con gravi limitazioni mostrano condizioni di salute





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

peggiori; infatti, il 56,4% di donne sotto i 64 anni soffre di almeno tre gravi malattie croniche, contro il 47,4% dei coetanei maschi. Le differenze di genere si attenuano tra gli anziani: 83,4% per le donne e 80,4% per gli uomini.

L'importanza del contesto ambientale nel trasformare un deficit di salute in disabilità è evidente in caso di riduzione o perdita di autonomia, che costringe queste persone a dipendere da altri anche per svolgere attività elementari ma essenziali, e ciò inficia profondamente la propria dignità individuale. La mancanza di autonomia riguarda 1 milione e 400 mila anziani, per lo più over 75 (1 milione e 200 mila). Questi ultimi non sono in grado di prendersi cura di sé, cioè di svolgere da soli attività come lavarsi o fare la doccia, sdraiarsi e alzarsi dal letto o sedersi e alzarsi da una sedia, vestirsi e spogliarsi, andare in bagno e mangiare. Quasi il 7% degli ultrasessantacinquenni ha gravi difficoltà in tre o più delle attività menzionate; questa percentuale sale al 12% tra gli ultrasessantacinquenni. Circa 4 milioni di anziani (e quasi la metà degli over 75) non sono in grado di svolgere autonomamente altre attività fondamentali della vita quotidiana. Inoltre, poco meno di un terzo degli over 65 non è in grado di svolgere autonomamente i compiti domestici più pesanti, il 17% non è in grado di fare la spesa da solo, circa il 12% non è in grado di preparare i pasti. Le donne anziane presentano più difficoltà degli uomini sia nelle attività di cura della persona (14,1% donne contro 7,3% uomini) sia nelle attività domestiche (37,9% donne contro 20,4% uomini). La maggior difficoltà delle donne si conferma anche al netto dell'età (12,2% donne contro 7,6% uomini per le attività di cura e 34,8% donne contro 21,4% uomini per le attività domestiche).

L'articolo 24 della Convenzione riconosce il diritto all'istruzione delle persone con disabilità come strumento per lo sviluppo delle loro potenzialità, come tutela della loro dignità umana e come mezzo indispensabile per la loro autonomia individuale e la capacità di scegliere in condizioni di libertà e pari opportunità. Nonostante alcuni significativi miglioramenti, i dati mostrano che l'obiettivo di garantire condizioni di pari opportunità per le persone con disabilità nel settore dell'istruzione è lontano dall'essere raggiunto. Infatti, considerando la fascia di età 35-54 anni, in cui la formazione scolastica e universitaria si può considerare conclusa, tra le persone con disabilità solo il 44,5% degli uomini e il 46,3% delle donne ha almeno un diploma. Nel resto della popolazione, le percentuali corrispondenti sono: 59,0 e 64,8%.

Uno dei diritti menzionati dalla Convenzione ONU è quello legato all'uguaglianza nel grado di libertà nelle scelte e nello spazio di azione; da questo punto di vista, le differenze nel tipo di scuola superiore frequentata possono segnalare diseguali opportunità di scelta. I dati evidenziano differenze significative tra le persone con disabilità e il resto della popolazione. Nel 2017, infatti, il 49,8% degli alunni con disabilità si è iscritto ad una scuola professionale, contro il 20,1% del totale degli alunni. Ciò significa che circa la metà degli alunni con disabilità preferisce corsi di formazione





Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

orientati al lavoro immediato, rinunciando di fatto ad ampliare la propria formazione all'università.

La disoccupazione, come hanno sottolineato diversi esperti, tra cui in particolare Amartya Sen, comporta una notevole perdita di libertà ed è una delle principali cause di esclusione sociale. Questo accade non solo perché la capacità di condurre una vita indipendente e dignitosa, realizzando le proprie aspirazioni, dipende dal reddito, ma anche perché l'assenza di lavoro può impoverire le relazioni umane e compromettere lo sviluppo e il mantenimento dei rapporti sociali. Anche in questo settore della vita risultano evidenti svantaggi, come dimostrato dal fatto che, nella popolazione dai 15 ai 64 anni, solo il 31,3% delle persone con disabilità è occupato (26,7% donne, 36,3% uomini) contro il 57,8% registrato nel resto della popolazione.





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

3. Supporto Finanziario Dell'ue Per le Persone Con Disabilità in Italia

Tra le varie opportunità di finanziamento per i disabili, esistono i progetti del **Fondo Sociale Europeo**, l'organismo interno alla **Commissione Europea** che si occupa attivamente del capitale umano promuovendo l'accesso al lavoro e l'erogazione di fondi e finanziamenti contro l'esclusione sociale. Il Fondo Sociale Europeo (FSE) eroga fondi a progetti ed enti locali, regionali o nazionali che si occupano dell'integrazione sociale delle categorie protette e in particolare delle persone con disabilità. I finanziamenti dell'FSE non sono diretti ai privati, ma possono essere richiesti da associazioni e organizzazioni che si occupano di disabilità. I prestiti per disabili sono concessi da enti pubblici o privati sotto forma di prestiti o mutui per l'acquisto di beni o servizi e sono rivolti a tutte quelle persone che hanno una forma di handicap certificato. Solitamente, le condizioni dei prestiti per disabili sono diverse da quelle dei comuni prestiti o mutui, ma non sempre è facile ottenerli.

La famiglia, soprattutto in Italia, è un'istituzione fondamentale per la vita delle persone con disabilità, in quanto spesso svolge un ruolo importante nel contrastare il rischio di esclusione sociale. In Italia, in circa 2 milioni e 300 mila famiglie vive almeno una persona con disabilità, il 32,4% delle quali riceve supporto da reti informali per poter assistere queste persone; si tratta di una percentuale quasi doppia rispetto al totale delle famiglie (16,8%). In generale, quasi la metà di queste famiglie riceve tre o più tipi di supporto finanziario al mese, mentre la metà di tutte le famiglie riceve solo un tipo di supporto.

Spesso, la rete di aiuti informale non è sufficiente per le famiglie, che sono costrette a richiedere servizi a pagamento; infatti, quasi un quarto delle famiglie con disabili li acquista sul mercato. Inoltre, le famiglie con disabili sostengono spese per l'acquisto di medicinali (lo dichiara il 91% di loro) e per le cure mediche (79,2%). L'incidenza di queste spese sui bilanci familiari è considerata molto pesante da circa la metà delle famiglie e aumenta notevolmente se si considerano anche le spese per l'assistenza domiciliare con personale specializzato. A questo onere economico si aggiunge la ridotta disponibilità di reddito riscontrata in queste famiglie: il loro reddito medio annuo equivalente è di 17.476 euro, inferiore del 7,8% a quello nazionale. Il livello medio di reddito più basso e il peso delle spese incontenibili determinano un elevato rischio di deprivazione materiale delle famiglie con persone disabili. Gli indicatori dell'Istat mostrano che il 28,7% delle famiglie si trova in condizioni di deprivazione materiale (la media nazionale è del 18%). I segnali di deprivazione più rilevanti sono i seguenti: il 67% delle famiglie in cui vive almeno una persona con disabilità non può permettersi una settimana di vacanza all'anno fuori casa, il 53,7% non può affrontare una spesa imprevista di 800 euro, più di un quinto non può riscaldare sufficientemente la casa o consumare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni.

L'inclusione sociale si manifesta anche attraverso la partecipazione a numerose attività. Gli indicatori di questi aspetti mostrano che solo il 9,3% delle persone con





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

disabilità va spesso al cinema, a teatro, a un concerto o visita un museo durante l'anno. Quanto al resto della popolazione, la percentuale è del 30,8%. Solo il 37,5% dei musei italiani, sia pubblici che privati, è attrezzato per accogliere persone con gravi limitazioni; solo il 20,4% di essi offre supporti materiali e informativi (percorsi tattili, cataloghi e pannelli esplicativi in Braille, ecc.) che possono essere essenziali per fornire un'esperienza utile e di qualità. Solo il 9,1% delle persone con disabilità fa sport regolarmente, rispetto al 36,6% del resto della popolazione. In generale, quasi l'80% delle persone con disabilità è completamente inattivo e un milione di loro attribuisce questa scelta a un problema di salute.

Il sistema di previdenza sociale in Italia interviene con trasferimenti economici, servizi e strutture per assistere le persone con disabilità e ridurre il rischio di emarginazione. Le regioni, attraverso i loro servizi sanitari regionali, offrono assistenza sociosanitaria alle persone con disabilità, fornendo prestazioni ambulatoriali e domiciliari o ricoveri in strutture residenziali e semiresidenziali. La spesa complessiva sostenuta per questo tipo di assistenza alle persone con disabilità è di circa 987 euro pro capite; circa il 78% della spesa è destinata all'assistenza ambulatoriale e domiciliare, la restante parte è impegnata in strutture residenziali e semiresidenziali. I Comuni erogano interventi e servizi volti a garantire assistenza e sostegno all'integrazione sociale. La spesa per questo tipo di assistenza a favore delle persone con disabilità ammonta a circa un miliardo e 797 milioni di euro, pari a 2.852 all'anno pro capite.

La quota maggiore della spesa per la previdenza sociale impegnata a favore delle persone con disabilità è rappresentata dai trasferimenti monetari di natura assistenziale e previdenziale. Nel 2017, il totale dei trasferimenti monetari a favore delle persone con disabilità ammonta a circa 37 miliardi di euro, di cui 23 di natura assistenziale e 14 di natura previdenziale.

In conclusione, l'Italia ha dimostrato una particolare sensibilità nel definire processi e percorsi volti a promuovere la piena inclusione sociale delle persone con disabilità. Questa lungimiranza è testimoniata dalla produzione legislativa degli ultimi 30 anni che ci presenta come un paese all'avanguardia anche rispetto ad altri. Nonostante ciò, negli ambiti di vita brevemente analizzati, si riscontrano ancora significativi svantaggi delle persone con disabilità rispetto al resto della popolazione. Questo ci porta a pensare che gli strumenti utilizzati non abbiano ottenuto i risultati sperati ma abbiano solo attenuato le differenze o impedito che si amplificassero. Anche le famiglie di queste persone si trovano in grande difficoltà, in quanto vivono situazioni che condizionano fortemente la loro capacità di produrre reddito e il loro stile di vita. Nonostante ciò, la famiglia ha sempre svolto un ruolo fondamentale, ma in prospettiva, la disgregazione dei rapporti familiari dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione rischia di minare la sostenibilità del modello di welfare del nostro paese basato sul loro significativo contributo.





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

4. Rete Italiana Disabilità e Sviluppo

AIFO, DPI Italia, EducAid e FISH hanno costituito la **Rete Italiana Disabilità e Sviluppo** (RIDS) che esprime la comunanza di interessi e la fiducia nella cooperazione finalizzata alla realizzazione di iniziative ed eventi congiunti, a livello nazionale ed internazionale, nel settore della cooperazione allo sviluppo rivolta alle persone con disabilità. Le attività di formazione, informazione e consulenza di RIDS nella tutela e promozione dei diritti umani delle persone con disabilità, si inseriscono negli scenari delineati dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) dando piena attuazione agli articoli 11 e 32, nell'ottica di favorire un sistema di cooperazione allo sviluppo attento alla disabilità in un'ottica inclusiva. La consapevolezza che la reale sostenibilità della CRPD sarà possibile solo laddove la voce delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni sarà forte e competente, e quindi in grado di interagire con le istituzioni pubbliche e private e con la società civile, fa sì che l'**empowerment** sia il principio guida di RIDS. La rete è composta da importanti organizzazioni italiane, radicate sul territorio e ampiamente coinvolte nella definizione di politiche e programmi sulla disabilità in attività di cooperazione, tra cui istituzioni italiane e straniere.

Fondata da AIFO, DPI Italia onlus, EducAid e FISH, RIDS nasce dalla volontà di creare una sinergia delle rispettive competenze e capacità, costruendo una rete basata sullo scambio di pratiche appropriate nelle pubblicazioni, sulla circolazione di esperienze e competenze in merito alla promozione di strumenti, metodi e progetti che supportino l'attuazione della CRPD in tutti i paesi del mondo.

- **AIFO** - Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau è un'organizzazione non governativa (ONG) che opera nel campo della cooperazione internazionale e socio-sanitaria. È un'organizzazione senza scopo di lucro, riconosciuta idonea a svolgere attività di cooperazione allo sviluppo dal Ministero degli Affari Esteri italiano, dall'Unione Europea e da ECHO. In Italia, l'AIFO conduce campagne di opinione e svolge attività di informazione e educazione allo sviluppo. L'AIFO è stata costituita a Bologna nel 1961 e i suoi progetti riguardano principalmente la riabilitazione fisica, mentale e socioeconomica e lo sviluppo della comunità, seguendo l'approccio della Community Based Rehabilitation (CBR). Tutte le iniziative all'estero tendono all'autosviluppo e alla sostenibilità.
- **DPI Italia onlus** è la sezione italiana di Disabled Peoples International, un'organizzazione mondiale presente in 135 paesi e riconosciuta dalle maggiori agenzie e istituzioni internazionali ed europee. DPI lavora per promuovere e tutelare i diritti umani e civili delle persone con disabilità. DPI è anche un movimento di natura sociale e culturale, il cui principio costitutivo si basa principalmente sul protagonismo diretto delle persone con disabilità. L'Assemblea di DPI Italia ONLUS è nata il 16 ottobre 1994, pur essendo l'Italia membro provvisorio di DPI sin dal 1990. DPI Italia ONLUS aderisce alle seguenti organizzazioni: FISH (Federazione Italiana per il Superamento





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

dell'Handicap), CND (Consiglio Nazionale della Disabilità), DPI (Disabled Peoples' International) Europe e Disabled Peoples' International. Inoltre, tramite il CND, fa parte dell'EDF (European Disability Forum).

- **EducAid** è una ONG che opera nel campo della cooperazione internazionale per prevenire e ridurre, attraverso il lavoro educativo e sociale, gli svantaggi e le difficoltà delle persone con bisogni speciali e culturali. Attiva sin dal 2000 attraverso progetti cofinanziati dall'Unione Europea, dal Ministero degli Affari Esteri italiano, dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dagli Enti Locali, Educaid ha come obiettivo primario quello di favorire l'innovazione pedagogica e sociale e lo sviluppo delle competenze degli individui e delle istituzioni che hanno la responsabilità dell'educazione, dell'assistenza e degli aiuti. Tra le priorità d'azione, rientra la promozione dell'educazione inclusiva a cui si aggiunge la promozione della metodologia di lavoro sociale volta a contrastare tutte le forme di esclusione sociale e di istituzionalizzazione delle persone con disabilità e dei minori privi di cure parentali.
- La **FISH** - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, fondata nel 1994, è un'organizzazione ombrello che coinvolge alcune tra le associazioni più rappresentative impegnate, a livello nazionale e locale, in politiche volte all'inclusione sociale delle persone con diverse disabilità. I principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità costituiscono un manifesto ideale per la Federazione e la rete associativa che vi si riconosce e che individua nella FISH la propria voce unitaria nei confronti delle principali istituzioni del Paese. Attraverso la collaborazione con il Forum Italiano sulla Disabilità (FID), l'organismo che rappresenta l'Italia all'interno del Forum Europeo sulla Disabilità (EDF), collega le politiche nazionali con quelle a livello transnazionale. L'Agenzia E.net è lo strumento statutario che la Federazione utilizza per progettare e gestire i propri progetti e iniziative; assume come punto di riferimento le strategie elaborate dal Consiglio della FISH e agisce secondo le modalità di lavoro della rete e della progettazione partecipata. L'Agenzia è composta da gruppi locali, attivi in varie regioni, e da un coordinamento nazionale.





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

5. Legislazione Italiana Sulla Disabilità

La **Legge 104/92** "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" ha lo scopo di garantire il rispetto della dignità umana, i diritti di libertà e di autonomia delle persone con disabilità, promuovendo allo stesso tempo la loro integrazione in famiglia, a scuola, in ambito professionale e all'interno della società; prevenire e contrastare le condizioni negative che impediscono lo sviluppo umano, il massimo livello possibile di autonomia e di partecipazione alla vita sociale, nonché il godimento dei diritti civili, politici e patrimoniali; garantire una riabilitazione funzionale e sociale delle persone con menomazioni fisiche e sensoriali, assicurando adeguati servizi e misure di prevenzione e cura, così come una tutela giuridica ed economica; elaborare adeguate iniziative per affrontare l'emarginazione e l'esclusione sociale.

La **legge 68/1999** prevede la valutazione delle capacità lavorative delle persone con disabilità per inserirle in posti di lavoro adeguati attraverso servizi di supporto e misure di collocamento mirato, che sono state rafforzate nel 2015 (decreto legislativo 151/2015).

Le aziende da 15 a 35 dipendenti devono assumere una persona disabile, da 36 a 50 devono assumerne due, e da 50 in su hanno una percentuale del 7%; viceversa, i datori di lavoro possono ricevere incentivi per l'assunzione di persone con disabilità, come agevolazioni fiscali, contributi salariali e rimborsi per adattamenti del posto di lavoro. Il mancato rispetto delle quote è punibile con delle sanzioni.

La legge federale italiana 9, gennaio 2004, n. 4 "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici" affronta le considerazioni sulla loro accessibilità in Italia. La legge viene comunemente chiamata "Legge Stanca". La legge Stanca si applica alle organizzazioni del settore pubblico, alle aziende municipalizzate regionali, alle agenzie pubbliche di assistenza e riabilitazione e agli appaltatori di servizi ICT che lavorano con le agenzie pubbliche. Le disposizioni della legge non si applicano alle organizzazioni del settore privato, eccetto quelle del settore dei trasporti o delle telecomunicazioni che hanno una parziale proprietà del governo. A livello nazionale, l'attuazione della legge è monitorata dal Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia; a livello regionale, provinciale e comunale, ogni organizzazione è responsabile di supervisionare la propria attuazione della legge.

L'8 novembre 2018 il Parlamento europeo e il Consiglio sono giunti a un accordo provvisorio sulla proposta della Commissione per un European Accessibility Act.

Il più grande ostacolo per i disabili fisici del paese, tuttavia, potrebbe essere la favolosa famiglia italiana. A causa dello stigma sociale associato ancora alla disabilità, "le famiglie tendono a tenere i propri figli disabili in casa" e fuori dalla vista pubblica. I trasporti pubblici e le infrastrutture sono inadeguati. Per anni, l'Italia si è classificata appena sopra la Grecia e il Portogallo in termini di peggiore accessibilità a livello europeo.





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

6. Percezione Delle Persone Italiane Con Disabilità Sul Supporto Dell'UE inclusive in favour of persons with disabilities. However from the point of view

In Italia, le persone disabili stanno ancora subendo le conseguenze storiche di politiche sbagliate. Queste politiche hanno comportato la loro "segregazione" in istituti per disabili, o a casa con le loro famiglie, il che implica inevitabilmente un isolamento dal mondo esterno. Spesso, le persone disabili vengono istituzionalizzate. In questi casi, la persona disabile viene "scaricata" in un istituto per persone con disabilità, senza il suo consenso. Purtroppo, la "segregazione" e l'isolamento comportano la creazione di un muro facilmente visibile. Quest'ultimo è molto difficile da abbattere ed è sostenuto dal pregiudizio e dall'ignoranza, consapevole o meno, della società civile. Questo atteggiamento può creare un ambiente fisicamente non adatto alle persone disabili, con ulteriori ostacoli che possono causare anche una mancanza di integrazione scolastica degli alunni con disabilità; ciò avviene, per esempio, quando i bambini non ricevono i servizi che spettano loro. Non ricevono supporto individuale, nonostante, in teoria, abbiano diritto a un totale di ore di supporto individuale. In realtà, ricevono molte meno ore di quelle a cui hanno diritto.

Attraverso un'indagine sul tema della disabilità, si può facilmente notare l'arretratezza dell'Italia e di molti altri paesi europei, come la Grecia e la Spagna. In Italia, lo Stato concede dei vantaggi economici in base al grado di invalidità.

Spesso, dato l'esiguo numero di sussidi, la persona disabile non può essere indipendente, costretta a dipendere economicamente dalla famiglia. Poiché lo Stato non vuole attuare le misure pratiche volte a valorizzare le competenze dei disabili, permettendo loro di trovare un lavoro, questo è il prezzo da pagare.

Oggi, in Italia, le persone con disabilità, attraverso mezzi adeguati, possono fare sport, lavorare, studiare e avere una propria famiglia. Opportune misure di supporto, che permettono alle persone con disabilità di avere una vita normale, sono spesso represses per mancanza di risorse economiche. Purtroppo, l'Italia istituzionalizza le persone con disabilità poiché non c'è una volontà politica concreta di cambiare l'approccio sulla disabilità. Da questo punto di vista, infatti, fino alla fine degli anni '90, l'Italia era ancora arretrata. Secondo questo approccio, i disabili erano considerati "malati, persone bisognose di cure" che venivano tutelate socialmente per separarle dalla comunità. A causa degli stereotipi che ancora esistono, l'Italia non riesce, infatti, a adottare un approccio che non sia basato sulla disabilità ma che consideri gli ostacoli ambientali che le persone con disabilità affrontano nella vita quotidiana. I disabili dovrebbero essere riconosciuti come cittadini, che vivono nella società civile, con esigenze diverse, attraverso misure adeguate che garantiscano loro il diritto ad una effettiva e piena partecipazione alla società civile. I dati statistici dell'Eurostat mostrano che l'Italia destina fondi pubblici molto limitati a favore delle persone con disabilità (430 euro pro capite), il che la colloca nella parte inferiore della media europea (538^a posizione). Secondo un'indagine Istat, in Italia vivono oltre 3 milioni di persone con gravi disabilità; di queste, solo 1 milione e 100 mila beneficiano dell'indennità di accompagnamento. Si tratta di 960.000 uomini e 1.864.000 donne. Purtroppo, più di



Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

200.000 adulti vivono in istituti per disabili. Di conseguenza, non possono decidere dove, come e con chi vivere, cosa che dovrebbero poter fare secondo la **CRPD**.

I comuni spendono meno di 3000 euro all'anno per i disabili, cioè 8 euro al giorno. Il 70% delle famiglie con un membro disabile non riceve alcun supporto sotto forma di assistenza domiciliare; solo 7 disabili su 100 godono di un supporto domiciliare. Le famiglie, in altre parole, gestiscono da sole questa situazione, poiché sono totalmente abbandonate dalle istituzioni che dovrebbero fornire loro assistenza. Di conseguenza, i membri di queste famiglie sono spesso costretti a rinunciare alla propria vita per prendersi cura del familiare disabile, senza alcun riconoscimento. Il settore di esclusione più allarmante è l'occupazione. Solo 1 persona disabile su 5 lavora. Questo comporta molte conseguenze, tra cui la mancanza di realizzazione personale, la perdita di guadagno e l'inevitabile impoverimento della persona. Non è un caso, quindi, che la disabilità sia la principale causa di povertà, in quanto comporta una costante e forzata dipendenza economica del disabile dalla propria famiglia. Il livello di occupazione delle persone con disabilità in Italia è del 21%. Bisogna considerare, inoltre, che tra le persone disabili il 27% è totalmente inabile al lavoro. Le donne disabili vengono discriminate il doppio. Il tasso di occupazione delle donne è solo dell'11% contro il 29% degli uomini. Le competenze e le qualifiche professionali dei disabili vengono trascurate, per non parlare dell'iter burocratico, lungo ed estenuante a cui il disabile deve sottoporsi prima di candidarsi alle liste di collocamento mirato. Probabilmente, le persone capiscono che il sistema non funziona; in questo contesto, saranno pubblicate le linee guida per il collocamento mirato, ancora in fase di dibattito parlamentare. Vengono riposte molte speranze dalle associazioni dei disabili su queste nuove linee guida in merito al "collocamento mirato", che dovrebbero segnare una svolta per gli attori coinvolti, abbandonando così norme e politiche datate. Il sistema del collocamento mirato non funziona, poiché i datori di lavoro assumono i disabili semplicemente per beneficenza o perché la legge li obbliga a farlo. I datori di lavoro li dovrebbero assumere perché hanno le qualifiche professionali richieste dal lavoro che dovrebbero svolgere, a beneficio dell'azienda.

Si dovrebbe anche creare un sistema in cui le persone disabili possano essere coinvolte, per esempio, utilizzando lo strumento del "collocamento privato". Si tratta di un modo pratico che permette alle persone disabili di sentirsi parte della società civile, in una posizione di uguaglianza e di pari opportunità rispetto agli altri potenziali lavoratori. Può dissipare i pregiudizi, anche da parte del potenziale datore di lavoro. Ogni disabilità ha le sue esigenze, i suoi limiti e comporta necessità diverse e diversificate. Le posizioni da occupare, ovviamente, sono diverse e dovrebbero tenere conto del grado di disabilità e delle competenze e qualifiche professionali dei disabili. Per ottenere una riforma adeguata è necessaria la cooperazione delle persone disabili, che dovrebbero essere spronate dalle associazioni rappresentative a credere nelle loro competenze, attraverso la selezione del personale professionale. Sfruttando questi strumenti, le persone disabili possono migliorare e formarsi per una o più selezioni future di lavoro effettivo. Queste azioni possono essere fondamentali per la





Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

vita dei disabili e una gestione costruttiva della spesa pubblica. Non ha senso proporre professionisti che non sono piú utili al mercato del lavoro europeo causando ulteriore disoccupazione. È necessaria una formazione innovativa, utile soprattutto nel mercato del lavoro, e la formazione professionale, che dovrebbe condurre ad una reale opportunità di lavoro.

A causa della cattiva gestione del denaro pubblico, alcune persone con disabilità non ricevono alcuna forma di supporto e sono costrette a scegliere di vivere in famiglia, anche se preferirebbero vivere in modo indipendente. Il 42% delle persone con disabilità considera insufficienti gli emolumenti che riceve, che non gli permettono di soddisfare i bisogni essenziali della vita quotidiana. Il bisogno di autonomia delle persone con disabilità è compromesso da alcuni ostacoli imposti dalle scelte gestionali delle varie istituzioni italiane.





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

7. Conclusioni

Quanto alle politiche sulla disabilità, ogni Stato membro presenta i propri problemi, le proprie debolezze e i propri punti di forza. Ogni Stato dovrebbe mirare ad affrontare la questione della disabilità, e non solo come una questione di dipendenza, che causa l'esclusione delle persone disabili dalla società. Allo stesso tempo, dovrebbero ratificare gli atti legislativi europei, come la CRPD. Molti Stati membri, tra cui l'Italia, si ostinano a adottare alcuni approcci alla disabilità che non possono coesistere perché sono palesemente incompatibili tra loro. Gli Stati membri dovrebbero affrontare la questione della disabilità, come una questione cruciale che riguarda i principi di uguaglianza e di pari opportunità, in una condizione di parità con gli altri membri della società civile. Naturalmente, è anche essenziale che in tutti gli Stati membri ci sia di fatto un'omogeneizzazione delle politiche sulla disabilità, creando così una vera e propria sinergia. Non è possibile che uno Stato sia indietro a livello politico rispetto ad un altro. Non basta ratificare le norme europee di base; queste devono essere applicate nella pratica. Gli Stati membri dovrebbero anche farsi forza sfruttando le leggi europee sulla disabilità (la CRPD, la strategia europea sulla disabilità, l'European Accessibility Act e la proposta di direttiva 78/2000/CE).

Naturalmente, non si dovrebbe trascurare il fatto che tutti gli Stati membri dovrebbero compiere un vero passo avanti per un cambiamento legale, pratico, politico e sociale. Non bisogna dimenticare che le persone disabili devono anche collaborare con gli Stati membri per creare una sinergia. Le persone con disabilità hanno anche la responsabilità di affrontare questa situazione precaria. Se non ambiscono a migliorare le loro capacità di autonomia, la situazione non migliorerà. Per poter cambiare veramente la situazione, abbiamo bisogno di un reale empowerment delle persone con disabilità, sostenuto da associazioni rappresentative. Un altro "ingrediente" fondamentale è la collaborazione delle famiglie, che hanno il compito di sostenere le persone con disabilità durante il loro processo di emancipazione. È necessaria una vera e propria collaborazione di tutte le parti interessate su questi temi, tra cui le istituzioni a tutti i livelli, le persone con disabilità, le associazioni, gli Stati membri e le famiglie.

Tutti gli Stati dell'UE dovrebbero, quindi, applicare correttamente la legislazione europea e nazionale e utilizzare il Fondo Sociale Europeo (FSE) per aiutare i disabili ad essere autonomi. Gli Stati membri e le associazioni devono sostenere e educare le famiglie che credono che la disabilità sia un ostacolo. L'obiettivo è quello di raggiungere una vera politica inclusiva delle persone disabili nella società civile, al fine di garantire la partecipazione effettiva delle persone disabili. Gli Stati membri possono utilizzare il Fondo Sociale Europeo (FSE) per proporre servizi che possano sostenere la persona disabile che tenta di autonomizzarsi.

Gli Stati membri potrebbero creare dei servizi per facilitare l'occupazione diretta delle persone disabili. La cooperazione con i collocamenti mirati aiuterebbe i disabili a scoprire le loro competenze. Questo nuovo sistema può aiutare i disabili a mettersi in





Bu proje Avrupa Birliği tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

gioco, allo stesso modo degli altri cittadini che cercano lavoro. Questo potrebbe rappresentare un modo costruttivo di utilizzare in Italia il Fondo Sociale Europeo (FSE).

In futuro, potrebbe esserci un reale e progressivo miglioramento della situazione delle persone con disabilità in Italia e in Europa. Tuttavia, tutte le parti interessate dovrebbero agire, apportando il loro contributo essenziale.





Bu proje Avrupa Birliđi tarafından finanse edilmektedir.
This project is funded by the European Union.

Bibliografia

- https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/03/GUIDELINES_DISABILITY_EN.pdf
- https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/02/C_01_Convenzione_Onu_eng.pdf
- https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/02/C_02_Strategia_europea_disabilita_eng.pdf
- https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/02/B_01_Piano_Azione_eng.pdf
- <https://www.ridsnetwork.org/>
- <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1202>

